

E questo è solo un piccolo saggio per quanti vogliano imparare poco alla volta a decifrare il reale linguaggio iniziatico.

Ogni vicenda va conosciuta dalla sua origine, per questo ho inteso scrivere di quel momento in cui la nostra scintilla interiore ha conosciuto la separazione dalla Fonte originando il movimento di discesa e ritorno al fine di conoscersi.

Da quella uscita di casa che è foriera di dolore e apprendimento.

Perché non c'è ferita più profonda che quella generata dalla separazione con il Divino.

Non c'è lutto più grande della perdita dell'unità con il Tutto. E ogni altra perdita nelle nostre esistenze non fa altro che ripetere, mille e mille volte su un piano inferiore, quella ancestrale lontanissima separazione, come un sasso che allarghi infiniti cerchi affondando in uno specchio d'acqua calma.

Tutte copie più lise e confuse di quel primo impatto.

Così quando l'Uno diventa Due ogni altra ferita non è altro che il replicarsi di quello strappo primario, in tanti corollari più estesi o variopinti, dalle multiformi cangianze.

E ciascuna scintilla del Divino, ciascuna creatura umana, ha dipinto quel distacco con i colori che le sono caratteristici, caricando l'evento della propria soggettività irripetibile.

Nessuno vede il mondo per quello che realmente è, ma solo per come appare ai propri occhi.

Questa separazione è cecità.

È la polvere di cui l'uomo è plasmato.

Chirone e la Dualità

Se la lacerazione peggiore della nostra Anima è frutto di quella separazione subita dal Divino, la nostra carta natale, ovvero la mappa del Cielo al momento della nostra venuta al mondo, non potrebbe non conservarne traccia.

Il giorno e il minuto in cui un'Anima, prendendo un corpo, emette il primo respiro nel mondo materiale è frutto infatti di una scelta precisa e di un piano che va portato a compimento in questo mondo tridimensionale, estremamente denso, in cui la polvere e l'argilla, secondo le parole del mito, giocano un ruolo di primo piano.

Sri Yukteswar, fine Astrologo Karmico, noto alle cronache per essere stato guru e maestro del più noto Paramhansa Yogananda, espresse tramite gli scritti del noto discepolo l'importanza dell'ingresso nel mondo fisico in questo modo:

“Un bimbo nasce nel giorno e ora in cui i raggi celesti sono in armonia matematica con il suo karma individuale. Il suo oroscopo è il ritratto che gli lancia una sfida, rivelando il suo immutabile passato e i suoi probabili esiti futuri”⁸

Allora in una carta natale sono realmente contenute informazioni di importanza cruciale per il percorso della Coscienza e d'altra parte studiare la posizione e disposizione dei pianeti alla nascita di un individuo è in linea perfetta con quanto sosteneva Carl Gustav Jung, ovvero che il momento iniziale di qualcosa contiene in sé già tutte le qualità del viaggio che verrà affrontato. Come dire che il seme contiene già l'albero a cui darà vita con ogni sua foglia, fiore e frutto.

Dunque la carta contiene necessariamente anche memoria di quell'antico strappo fra il Divino e ciascuna creatura. E ci racconta perfettamente di che coloritura la nostra individualità separata l'abbia vestita.

Com'è fatto il nostro dolore più radicale?

Di che cosa soffriamo e come, quando qualcosa là fuori, nel mondo esterno, ci colpisce?

Dove brucia di più la nostra Anima?

⁸ *Autobiografia di uno Yogi* Ananda Edizioni, 2010 pag. 224.

Questa informazione è contenuta in uno specifico indicatore nella carta natale: Chirone. L'asteroide rivelatore della ferita karmica.

Di quel dolore che viene vissuto, esistenza dopo esistenza, e accompagna le nostre esperienze terrene in attesa di guarigione.

Chirone astronomico e Chirone mitologico

La scoperta del corpo fisico di Chirone è piuttosto recente. Nel 1977 un astronomo americano di nome Charles Kowal, dall'osservatorio celeste di Pasadena California, individuò un oggetto simile ad un asteroide che si muoveva in un bizzarro luogo del sistema solare, ovvero fra Saturno e Urano. Spazio insolito per un asteroide, che sono normalmente osservabili fra Marte e Giove. Kowal notò inoltre che l'orbita del nuovo oggetto poteva essere paragonabile a quella delle comete in ragione della sua distanza dal Sole. Eppure non c'era traccia della coda luminosa normalmente ravvisabile nelle comete.

Si concluse, a fronte di non poche incertezze, che si trattasse di un asteroide.

Speciale senz'altro.

Lontano dagli altri asteroidi, ma non luminoso abbastanza da meritarsi la qualifica di cometa.

E con tratti di indubbia peculiarità nel mito ellenico viene tratteggiata la figura del Centauro Chirone, al quale il nuovo arrivato nel Sistema Solare dovette infine il suo nome.

Nato da una violenza che il padre Crono/Saturno, all'epoca dei fatti re degli dei, usò ai danni della madre Filira, ninfa di inenarrabile bellezza, figlia di Oceano e Teti, Chirone venne al mondo fragile e dimenticato.

La madre abusata infatti lo rifiutò immediatamente, il padre, che l'aveva concepito per lo sfizio crudele di una trasgressione coniugale, non fu da meglio. Entrambi poi si mostrarono